La giornata di lotta indetta dalle forze democratiche

Migliaia in piazza a Lecce contro eversione e violenza

Mattinata: seduta congiunta dei consigli comunale e provinciale; pomeriggio: raduno in piazza S. Oronzo con delegazioni dei comuni della Provincia

Dal nostro inviato

LECCE — La risposta di Lecce, del capoluogo e della intera provincia, alla guerriglia urbana scatenata premeditatamente sabato sera in alcuni punti della città da gruppi di teppisti armati (gli incidenti hanno provocato il ferimento di sedici persone tra cui 11 agenti di PS) è stata pronta ed energica. Per la prima volta nella sua storia il capoluogo salentino ha visti riuniti ieri mattina insieme il consiglio comunale e quello provinciale, mentre in tutti i posti di lavoro di Lecce e dei comuni della provincia veniva sospesa l'attività per mezz'ora e i negozi rimanevano chiusi.

Tutte le forze democratiche si sono trovate unite non solo per denunciare il carattere organizzato e premeditato dell'attacco teppistico alla città, ma anche nell'individuare lo scopo di questo attacco: quello — cioè — di tentare di rompere le intese in atto alla amministrazione comunale per un nuovo processo politico che porti — fatto nuovo a Lecce — ad una larga intesa fra le forze politiche democratiche. «La solenne seduta di oggi — ha affermato il presidente dell'amministrazione provinciale, il dc Pietro Licchetta, nell'aprire la seduta congiunta delle due assemblee elettive — vuole essere l'espressione concreta della fiducia delle nostre popolazioni nelle istituzioni democratiche, l'espressione della nostra volontà di respingere ogni attacco alla democrazia». «Siamo riuniti — ha aggiunto il dc Corvaglia, facente funzioni di sindaco, pronunciando il discorso ufficiale — non solo per testimoniare lo sdegno e la condanna ad ogni forma di violenza, ma per chiedere che i provocatori e i loro mandanti siano perseguiti con fermezza in base alle leggi della nostra repubblica fondata sulla Resistenza».

Dagli interventi dei capigruppo e dei vari esponenti della DC, del PRI, del PSI, del PSDI, del PLI e del PCI è emersa con vigore la consapevolezza che dietro l'attacco squadristico c'era il tentativo di portare a Lecce la strategia della tensione e di coagulare tutte le forze reazionarie contro il processo di rinnovamento politico in atto nella città. Di qui la necessità — come ha affermato il compagno Capranica — di non chiudere la solenne riunione con un impegno generico. Occorre stringere i tempi, ha affermato, per dare vita ad un nuovo corso politico che affronti anche a Lecce i gravi problemi economici in un solidale impegno di tutte le forze democratiche.

Il fallimento del piano eversivo contro la città è emerso in tutta la sua forza nella grande manifestazione che si è svolta nel tardo pomeriggio a piazza S. Oronzo, indetta dai partiti dell'arco costituzionale, dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, dall'Alleanza dei contadini, dalla Coldiretti e da numerose altre organizzazioni autonome e di categoria. Nella grande piazza, ove ha parlato il facente funzioni di sindaco, il dc Corvaglia, sono convenuti insieme a diverse migliaia di cittadini, di giovani, di donne, di operai della FIAT Allis, dell'Harry's Moda e di altre fabbriche, i 97 sindaci della provincia di Lecce con i gonfaloni del comune.

Italo Palasciano

Ieri mattina dibattito all'ARS

Tra breve in Sicilia la legge contro l'inquinamento

PALERMO — La Regione siciliana avrà tra qualche settimana una propria legge per la tutela dell'ambiente e la lotta all'inquinamento. Il parlamento regionale ha infatti ieri sera approvato gli articoli (il voto finale sarà dato in una prossima seduta) del provvedimento che interviene a favore di quelle zone dove le condizioni ambientali sono gravemente compromesse o per quelle altre zone dove è necessario prevenire gravi guasti.

La legge, frutto di un proficuo lavoro della VI commissione dell'ARS presieduta dal compagno on. Giacomo Cagnes, era stata approvata all'unanimità già una volta dai commissari, ma al momento di andare in aula, nelle scorse settimane, dovette fare i conti con una valanga di emendamenti presentati dal governo. Ora la Commissione ha esaminato le proposte governative e ha ripresentato il testo che, salvo il nodo istituzionale sulla responsabilità della gestione del settore ecologico, è rimasto sostanzialmente immutato.

La legge antinquinamento (stanzia 4 miliardi e mezzo) prevede la costituzione di un comitato regionale che sarà presieduto dal presidente della Regione e che vedrà la partecipazione oltre alle rappresentanze delle forze politiche sindacali e scientifiche, di tre assessori: alla Sanità, ai Lavori pubblici, allo sviluppo economico.

Dal 18 a Cagliari il festival nazionale d'apertura dell'Unità

Anche i pescatori di Santa Gilla alla tavola-rotonda sull'ambiente

Si svolgerà venerdì 24 e parteciperannno il pretore Gianfranco Amendola e l'onorevole Giovanni Berlinguer - A colloquio con il compagno Carlo Salis

Compagni al lavoro nell'allestimento degli stand alla Fiera di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cagliari ospita dal 18 al 26 giugno il Festival nazionale dell'Unità di apertura della campagna per la stampa comunista, mentre riprende la mobilitazione per la legge sull'aborto, mentre è in corso un processo di intesa unitaria fra le forze politiche del paese, mentre nel capoluogo regionale il PCI e gli altri partiti dell'intesa aprono una «verifica» con l'obbiettivo di portare a realizzazione il programma di risanamento e di sviluppo. Si tratta cioè di risolvere veramente i problemi di Cagliari e in modo tale da garantire la possibilità per i lavoratori e le loro famiglie di abitarvi dando lavoro ai disoccupati e ai giovani, impedendo quindi che la città sia offerta per nuove manovre speculative e per altri intrighi di sottogoverno.

Come si colloca il Festival nazionale di apertura dell'Unità in questo contesto sociale cittadino, e nel movimento di lotta che parte dalle fabbriche e dai quartieri? Poniamo la domanda al compagno Carlo Salis, della segreteria della Federazione, responsabile del comitato cittadino. «La situazione di Cagliari — risponde — è difficile e complessa. I problemi sono immensi: acqua, case, scuole, assetti civili, lavoro, cultura, tempo libero. La città è degradata e non da oggi. E' una degradazione che dura dai tempi del fascismo. Ma è altrettanto chiaro che non si può sempre denunciare. Bisogna fare. Con l'idea del rinnovamento gli elettori cagliaritani hanno votato il 20 giugno dello scorso anno, facendo fare al PCI un enorme balzo in avanti anche rispetto al 15 giugno.

«L'intesa autonomistica al comune, come quella alla Regione del resto, è nata proprio dalla necessità di operare nel concreto, di uscire finalmente dalla paralisi amministrativa, di farla finita una volta per sempre col potere clientelare. Il Festival che sarà aperto sabato 18 con una grande manifestazione unitaria alla fiera, alla quale prenderà parte il compagno Paolo Bufalini, diventerà un po' lo specchio della realtà nuova di una Cagliari decisa non a guardare verso il passato ma a cambiare il presente per preparare alle nuove generazioni un futuro diverso».

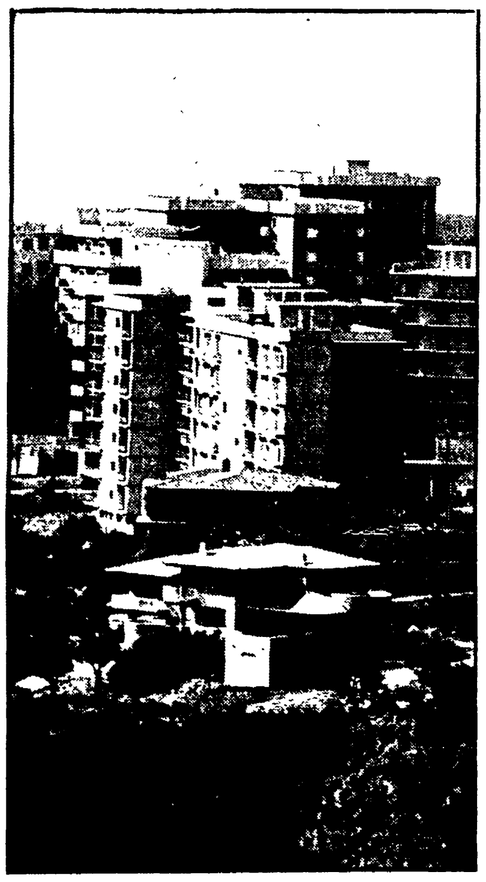
Importanti dibattiti politici e culturali sono in programma nel corso delle nove giornate di manifestazioni. «La degradazione ambientale, l'avvelenamento dello stagno di Santa Gilla, la salute degli operai in fabbrica — continua il compagno Salis — sono drammi che i cagliaritani vivono sulla loro pelle. Non possiamo ignorarli e anzi abbiamo ritenuto nostro compito preciso dibatterli ed approfondirli in un incontro tra esperti, lavoratori, giovani e donne».

Venerdì 24 giugno il pretore Gianfranco Amendola e il compagno Giovanni Berlinguer prenderanno parte — con pescatori di Santa Gilla, operai della Rumianca e della SARAS, tecnici, lavoratori della zona industriale di Cagliari e del Consorzio Giasanese — ad una «tavola rotonda» sulla tutela dell'ambiente in Sardegna. Le allarmanti denunce di questi giorni da cronaca hanno ampiamente riferito di operai chimici intossicati dal mercurio) rendono quanto mai attuale l'iniziativa dei comunisti, che non punta certo al «catastrofismo», ma intende dare corso ad un'ampia mobilitazione di lavoratori e di popolo.

«Le mostre, i pannelli, i diagrammi del Festival tendono a presentare — attraverso un grande progetto collettivo per dare un assetto democratico ed ordinato alla città di oggi — il progetto attorno a quale l'amministrazione scaturita dall'intesa tra i partiti autonomistici deve fin d'ora lavorare. Cagliari — continua il compagno Salis — deve essere risanata, rivivificata, ricostruita nel suo centro storico, nei desolati quartieri periferici e nelle povere frazioni, nelle sue lagune e nelle sue spiagge. Il nostro Festival che parte dal quadro di generale rinnovamento dell'Italia e della Sardegna, ha un valore particolare per il capoluogo della regione. Al Festival viene lanciata una chiara parola d'ordine: si esce dalla crisi non semplicemente con una formula di governo, ma costruendo con l'apporto di tutti e in rapporto con tutti, basi diverse alla convivenza civile e sociale».

Già da questa prima esposizione del compagno Carlo Salis vien fuori con chiarezza l'importanza che il Festival avrà per la vita politica e culturale cagliaritana e sarda, di solito poverissima di occasioni di incontro e di stimolo al dibattito. «Questa volta avremo una grande festa popolare — conclude il compagno Salis — che rompera, anche se solo per nove giorni, l'immobilità di sempre. Un'occasione di vita in comune, di incontro, di scambio di idee quale forse mai la nostra città ha avuto».

g. p.



Un quartiere di Catanzaro

CATANZARO - Concluso l'esame delle osservazioni

ENTRO LUGLIO VA APPROVATA LA NUOVA VARIANTE AL P.R.G.

E' urgente evitare possibili manovre speculative, scaduti i termini di salvaguardia - Una battaglia non facile

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Tutte le categorie produttive della città hanno posto ancora una volta il problema che la variante al piano regolatore venga adottata al più presto in modo che gli organi regionali passino alla sua approvazione prima della scadenza dei termini di salvaguardia fissati per il 31 di luglio. Dopo la conclusione dei lavori della sotto commissione presieduta dal compagno Nicola Dardano, che ha avuto l'incarico dai partiti dell'intesa al Comune di Catanzaro di esaminare le osservazioni (429 in tutto, tra cui una del PCI) presentate a suo tempo contro la variante adottata nel '74 dai partiti del vecchio centro-sinistra, l'attenzione delle categorie produttive e dei cittadini rimane dunque ancora polarizzata attorno ai pericoli di «anarchia» urbanistica che la mancata adozione dello strumento urbanistico, nei termini prefissati, fa correre alla città.

I pareri espressi dal comitato, infatti, riportano la variante a ciò che sostanzialmente era prima che dal '72 al '74 patteggiamenti e interessi speculativi la stravolgessero al punto tale da non essere condivisa dagli stessi Vittorini e Rigillo, che rifiutarono finanche di firmarla. Sulla variante, che ora porta la firma dei responsabili dell'ufficio tecnico del Comune, è in corso, come è noto, una indagine della magistratura i cui sviluppi dovrebbero essere prossimi. Perché è necessario che la variante abbia un *iter* il più breve possibile, ora che è stata ricondotta ad una fisionomia accettabile (d'altra parte il comitato presieduto da Dardano non aveva la competenza per tracciare disegni urbanistici alternativi)? Non solo per evitare che le manovre speculative vadano in porto ugualmente, una volta scaduti i termini di salvaguardia, ma per rilanciare tutta una miriade di attività produttive che nella città ruotano attorno all'edilizia.

Ad esprimere d'altro canto questa esigenza è stato proprio l'incontro che il comitato per l'esame delle osservazioni ha avuto alcuni giorni fa con le organizzazioni dei lavoratori e i rappresentanti delle categorie produttive della città, e a cui hanno partecipato tutta una vasta gamma di rappresentanze, dai dirigenti sindacali della CGIL, CISL, UIL a quelli dei commercianti, degli ordini professionali, Alleanza contadini alla Coltivatori diretti, dall'Associazione industriali a quella dei costruttori edili.

Il compagno Dardano prima, e il dott. Vincelli della DC poi, hanno spiegato i termini in cui ora si trova l'*iter* della variante e le proposte di modifica avanzate e che restituiscono una certa dignità a quello che può considerarsi il primo piano regolatore della città che in qualche modo apra la strada ad un discorso urbanistico, sociale, economico che dovrà essere continuato e approfondito subito dopo l'adozione della variante stessa. Tutte le rappresentanze si sono espresse favorevolmente nei confronti delle risultanze della commissione.

Intanto, entro il 20, dovrebbe riunirsi il consiglio comunale per discutere le proposte del comitato. La battaglia, come è ovvio, non si annuncia facile i tagli al positivo, operati come proposte dal comitato, hanno colpito interessi di grande portata, di cui portavoce per tradizione si fanno alcuni ambienti della DC. Il punto di coagulo di queste forze potrebbe essere la componente comunale del partito repubblicano, che dopo aver partecipato ai lavori del comitato e averne sottoscritto i verbali, si è inopinatamente dissociato dalle risultanze.

Nuccio Marullo

SARDEGNA - Aperta la conferenza sui comprensori

Una richiesta unanime: «Si dia rapido avvio al piano triennale»

Nostro servizio

NUORO — La conferenza regionale degli organismi comprensoriali, aperta ieri sera al Museo del costume di Nuoro è un fatto di grande rilevanza politica per la Sardegna. Per la prima volta Regione e comprensori si trovano a confronto sui problemi cardine della rinascita isolana. Saranno tre giorni di dibattito intenso per definire il riassetto agro-pastorale, lo sviluppo dell'industria mineraria, i progetti per l'industria chimica e tessile.

Gli organismi comprensoriali costituiscono l'unità di base della programmazione economica e territoriale. Ad essi la legge 33 riconosce le capacità di predisporre, approvare, attuare — relativamente alle singole zone — piani pluriennali di sviluppo economico-sociale e di assetto territoriale. Purtroppo è noto che i ritardi dell'esecutivo regionale non hanno ancora permesso ai comprensori di funzionare pienamente. In pratica il piano triennale è fermo. Occorre che decolli, e subito. Le popolazioni, i lavoratori non possono attendere. Così è stato ribadito a Nuoro dagli esponenti degli organismi comprensoriali, i quali hanno sostenuto la necessità di dare attuazione pratica, immediata al programma dell'intesa autonomistica.

Nella relazione introduttiva l'assessore regionale alla programmazione, il compagno socialista Giovanni Nonne ha sostenuto che a Nuoro avviene un confronto democratico tra Regione e comprensorio che si colloca nello spirito della nuova programmazione. «Abbiamo dovuto pagare lo scotto dell'avvio e superare carenze strutturali. Per questi motivi — secondo Nonne — vi sono stati dei ritardi. Nonostante ciò la complessa macchina della programmazione è in movimento. Il comitato della programmazione, malgrado l'assenza dell'ufficio del piano ancora in fase di definizione con apposita legge, ha elaborato i primi progetti ed ha fornito agli organismi comprensoriali un consistente materiale informativo e statistico». Certo, i ritardi ci sono e vanno superati. Per evitare di restar fermi, per andare avanti, le forze dell'intesa stanno discutendo delle modifiche da apportare alle leggi regionali che dettano compiti in materia di programmazione e di organizzazione.

Dopo la relazione dell'assessore Nonne in assemblea plenaria, sono stati costituiti gruppi di lavoro su tre temi: programma triennale, rapporti fra organismi comprensoriali ed organi regionali, piani pluriennali territoriali. La conferenza si concluderà sabato.

Tore Marteddu

Un morto e un ferito in Abruzzo per infortuni sul lavoro

CHIETI — Un morto e un ferito grave sono il bilancio di due incidenti sul lavoro in provincia di Chieti. A S. Vito, il muratore Domenico D'Alessandro di 41 anni è caduto dalla scala in un cantiere, restando ucciso. Presso Vasto, sempre in un cantiere edile, l'aiuto carpentiere Domenico Di Rocco, di 42 anni, è precipitato nel vuoto dall'alto di un edificio in costruzione.

All'ospedale di Vasto è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi. Su ambedue gli incidenti sono in corso inchieste della magistratura e dell'ispettorato del lavoro.

I candidati del PCI

1) Pappalardo Giuseppe, impiegato; 2) Carrieri Pietro, operaio; 3) De Marco Francesco, pensionato; 4) Fabbiano Giuseppe, operaio; 5) Fabbiano Tommaso, bracciante; 6) Faniglliulo Francesco, operaio (indipendente); 7) Fella Antonio, ragioniere (indipendente); 8) Frascoso Pasquale, operaio; 9) Giuri Liberato, operaio; 10) Grimaldi Cosimo, artigiano; 11) Guarino Antonio, operaio; 12) Imperio Giuseppe, operaio; 13) Margherita Addolorata, insegnante; 14) Meo Raffaele, perito tecnico; 15) Moscato Antonio, bracciante; 16) Quaranta Giuseppe, operaio; 17) Rubino Antonia, universitaria (indipendente); 18) Sasso Leonardo, operaio; 19) Venneri Tommaso, bracciante; 20) Zaccaria Gaetano, artigiano.

Lo ha deciso l'assemblea dei Consigli di fabbrica delle aziende pubbliche

Il 21 sciopero dell'industria a Palermo

Sarà aperta una vera e propria vertenza con le Partecipazioni statali — La relazione di Padrut

Dalla nostra redazione

PALERMO — La città serra le file, ricerca un'unità straordinaria, chiama a raccolta le sue energie migliori: la crisi sta diventando implacabile, stringe i suoi attacchi giorno dopo giorno per cui è decisamente una questione anche di sopravvivenza combattere uniti per ridare vita alle strutture produttive, rimettere in moto tutto l'apparato economico. L'appello che è venuto ieri mattina dall'assemblea dei consigli di fabbrica delle aziende pubbliche palermitane (Espi, Cantiere navale, Sit Siemens) non è però di disperazione.

Se la situazione dell'occupazione e dello sviluppo è a livello di guardia, può che di scatti di rabbia c'è bisogno di grande consapevolezza, di responsabilità e di unità nella lotta. Da Palermo, dalla classe operaia del capoluogo della regione, parte una grande vertenza, si rilancia un'eccezionale mobilitazione per sconfiggere la crisi, battere l'inflazione, avviare un vero processo di risanamento meridionalista. Questi accenti hanno caratterizzato l'assemblea delle strutture sindacali più importanti della città svoltasi significativamente nella sala delle Lapidi sede del consiglio comunale, con gli esponenti delle forze politiche e il sindaco di Palermo, il democristiano Carmelo Scoma.

Il dibattito ha costituito infatti un primo valido momento di riflessione e di concreto avvio della lotta di tutta l'città per nuovi investimenti, occupazione e sviluppo. Questa mobilitazione sfocerà già il 21 giugno prossimo in uno sciopero generale del settore industriale palermitano proclamato dall'assemblea operaia. La proposta, avanzata nella relazione del compagno Franco Padrut a nome della segreteria della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, è stata ampiamente discussa in un dibattito appassionato che ha registrato importante e non formale adesione delle forze politiche, dai democristiani, ai comunisti ai socialisti.

Padrut ha presentato un quadro indubbiamente drammatico dell'attacco che in queste settimane è stato sferrato contro la Sicilia e il suo già esiguo apparato industriale: dal disegno di grave ridimensionamento dei grandi gruppi pubblici e privati, all'offensiva contro l'occupazione in numerose piccole e medie aziende a Palermo e nel resto dell'isola. Le vicende che i lavoratori palermitani stanno vivendo sulla loro pelle del resto sono emblematiche: il tentativo di ridurre il ruolo del cantiere navale dell'IRI (destinandolo solo a riparazioni e non anche a costruzioni), la cassa integrazione per i 1240 lavoratori delle due fabbriche della Sit-Siemens, la grave situazione di dissesto delle aziende del gruppo Espi, l'ente siciliano di promozione industriale.

Ora non c'è dubbio che in questa preoccupante situazione, che si inserisce in un contesto pesante di sottosviluppo, di disgregazione civile, di giovani, sono senza un lavoro un ruolo fondamentale può e deve essere svolto dall'iniziativa pubblica. E' attorno questa direzione, tendente appunto ad aprire una vera e propria vertenza con le Partecipazioni statali, che si muove l'impegno unitario assunto dalle forze sindacali e politiche palermitane nell'assemblea di ieri e contestualmente ribadito dall'accordo tra i partiti dell'intesa programmatica per un rilancio delle iniziative nella città.

Sia Padrut nella relazione, sia Sergio D'Antoni dirigente della CISL nelle conclusioni, sia gli esponenti politici intervenuti (Elio Sanfilippo per il PCI, Rocco Loverde per il PSI, Giovanni Lapi per la DC) sia, infine, i rappresentanti dei consigli di fabbrica (Salerno per il Cantiere navale, Bonaccorso per la Sit Siemens, De Caro per l'ESPI) si sono trovati concordi sull'esigenza di far fronte comune per avviare un programma di risanamento delle aziende — in particolare quelle economiche regionali — di rilancio dell'economia del territorio, salvaguardando l'occupazione e intraprendendo un programma di investimenti.

Il movimento sindacale è consapevole dei gravi ed oneros compiti che la situazione impone: ma appunto per questo il sindacato si presenta con le carte in regola per diventare protagonista, insieme a tutte le forze politiche della città, agli enti locali, alla Regione, di una battaglia per l'immediato superamento delle difficoltà poste dalla crisi. Pertanto, l'intervento delle Partecipazioni statali in questa situazione deve significare un rifiuto di una linea subalterna — come ha affermato Padrut — che sta solo di supporto all'iniziativa privata, e che guardi in primo luogo al sud e alle sue improrogabili necessità.

La battaglia di Palermo entra dunque in una nuova fase: si lavora ora per l'appuntamento del 21 giugno, per lo svolgimento di una seduta straordinaria del consiglio comunale su problemi della occupazione, per l'assemblea aperta che si terrà il 27 giugno nelle aziende della Sit-Siemens, dove appunto da quel giorno dovrebbe scattare il provvedimento di cassa integrazione.

s. ser.

FOGGIA - In lotta i lavoratori

Alla Sofim c'è bisogno di operai specializzati

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Continua lo stato di agitazione alla SOFIM. La direzione della fabbrica ha assunto un atteggiamento di netta chiusura nei riguardi delle richieste avanzate dai lavoratori edili verso i quali per altro ha operato alcuni licenziamenti. Questi licenziamenti hanno alimentato lo stato di agitazione e portato a degli scioperi articolati.

Qual è il problema? I lavoratori edili che hanno costruito le strutture della azienda hanno posto il problema del loro riassorbimento all'interno della fabbrica ora che sono stati quasi ultimati i lavori di costruzione dei capannoni. La SOFIM invece non intende accogliere questa richiesta che le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno meglio precisato in questi giorni: innanzi tutto la SOFIM ha bisogno di personale per quanto riguarda i servizi e quindi può prelevare le unità occorrenti, da 180 ed... in secondo luogo sono possibili dei corsi di qualificazione e quindi disporre di manodopera specializzata.

Dalle questioni poste dagli edili e più in generale sul tema oggetto di ampia discussione fra le organizzazioni sindacali e la SOFIM si è svolta mercoledì sera una riunione presso l'Amministrazione comunale di Foggia alla quale hanno preso parte l'Associazione industriali, il presidente dell'Amministrazione provinciale, i dirigenti sindacali della CGIL, CISL, UIL e i rappresentanti delle forze politiche democratiche. La riunione cui quale era assente la SOFIM che ha assunto in tutta questa vicenda un comportamento ambiguo e di netto rifiuto a confrontarsi con le richieste dei lavori e delle loro organizzazioni sindacali, si è conclusa con alcune proposte che riguardano i seguenti punti: 1) sollecito nei riguardi della Cassa per il Mezzogiorno perché mandi in esecuzione tutti i progetti per l'importo complessivo di oltre 20 miliardi di lire relativi alle infrastrutture di cui lo stabilimento della SOFIM ha urgente bisogno; 2) avviare dei corsi di qualificazione professionale; 3) procedere alla assunzione della manodopera qualificata iscritta attualmente nelle liste di collocamento. 4) assistenza e controllo democratico. Oltre a queste proposte vi è anche altre sulle quali c'è bisogno di un confronto con la SOFIM e nello stesso tempo anche una chiara risoluzione dei problemi posti sul tappeto. Per domani per iniziativa del Comitato provinciale permanente per l'occupazione presieduto dal compagno avv. Francesco Kuntze, avrà luogo un'altra riunione alla quale dovrebbe partecipare la SOFIM.

Roberto Consiglio

PUGLIA - Domenica si vota a S. Giorgio Jonico

Le sinistre hanno governato per poco tempo ma bene

Le manovre dc hanno determinato lo scioglimento del Consiglio La gente si è accorta che nel Comune avevano un interlocutore

Dal nostro inviato

SAN GIORGIO JONICO (Taranto) — Con il comizio di ieri sera in piazza Margherita (ha parlato Giuseppe Pappalardo per il PCI) si è conclusa la campagna elettorale. Domenica si vota. I cittadini di San Giorgio Jonico, un paese di undicimila abitanti a circa 10 chilometri da Taranto, vanno alle urne in anticipo rispetto alla normale scadenza elettorale perché da oltre due mesi al municipio c'è il commissario prefettizio. Il consiglio comunale che era stato eletto il 15 giugno '75 decise infatti di «autosciogliersi» nel marzo di quest'anno. Perché? Ricostruiamo la recentissima storia politica di San Giorgio Jonico con i compagni della locale sezione comunista intitolata ad Antonio Gramsci e dove in questi giorni c'è stato un gran da fare: volantini da distribuire, manifesti da attaccare, comizi da preparare e poi andare in piazza, nelle strade e nelle case per spiegare bene il significato del voto al PCI.

Il 15 giugno — spiegano i compagni — c'è stato anche a San Giorgio un grande balzo in avanti delle sinistre e una sconfitta della DC che da molti anni era responsabile della vita amministrativa del Comune. I sette consiglieri comunali furono così distribuiti: 8 al PCI, 2 al PSDI, 1 al PSI e 8 alla DC (un precedente ne aveva 11). S. formò una giunta di sinistra e cambiò subito il modo di governare. Il verde pubblico è aumentato. In piazza Giovanni XXIII è stato allestito un parco giochi per i bambini. Il macello comunale è stato completato. Con il signor Cacace è stata stipulata una convenzione per l'utilizzo di un parco da parte dei cittadini. Si pensava all'edilizia pubblica assegnando suoli secondo la legge 167 e localizzando un'area destinata alla costruzione di 98 alloggi per dipendenti dell'Italsider (ci sono parecchi «pendolari» che tutte le mattine da San Giorgio Jonico raggiungono l'area siderurgica tarantina). E' stata assunta un'assistente sociale per i bambini delle scuole.

L'elenco potrebbe continuare a lungo. La giunta di sinistra di cose ne ha fatte veramente tante. E ne avrebbe fatte ancora molte di più se non ci fosse sempre stato un grave atteggiamento della DC che ha fatto opera di boicottaggio. Sono stati, così, i consigli di quartiere, ad esempio, ma non hanno potuto funzionare perché la DC non ha nominato i suoi rappresentanti.

La DC di San Giorgio Jonico — dicono i compagni della sezione «Gramsci» — non sopportò il rinnovamento ed ha manovrato affinché entrasse in crisi la giunta di sinistra, affinché venisse meno la maggioranza conquistata con il voto del 15 giugno. E' stato l'assessore socialista (unico rappresentante del PSI in consiglio comunale) a prestarsi al gioco della DC: si è dimesso con argomentazioni pretestuose, tanto che in seguito è stato «sconfessato» dal suo stesso partito il quale invece ha sempre ribadito la validità della collaborazione amministrativa col PCI e col PSDI. Per questo domenica si vota di nuovo. La DC spera di riconquistare la maggioranza in consiglio comunale.

Ma la breve esperienza della giunta di sinistra ha lasciato il segno. Lo conferma, tra l'altro, le risposte ad un questionario che il PCI ha distribuito ai cittadini nelle scorse settimane: si sono tutti accorti che i loro problemi avevano finalmente un interlocutore. La gente s'è accorta, ad esempio, che l'illuminazione pubblica è aumentata, come ha apprezzato il fatto che il Comune ha promosso riunioni con magistrati e poliziotti per vedere come potenziare gli organi di vigilanza nel Paese.

d. co.